

**Preghiera per le vocazioni sacerdotali** (di Mons. Andrea Bruno Mazzocato)

O Gesù Buon Pastore: animati dalla tua compassione per le folle stanche e sfinite, imploriamo da Dio nostro Padre, Signore della messe, sacerdoti che portino la tua Voce, le tue Mani e il tuo Cuore tra i tanti fratelli che aspettano la gioia del tuo Vangelo di speranza. Il tuo Santo Spirito riempi di generosità il cuore dei giovani che Tu chiami a questa grande vocazione nella nostra Chiesa udinese. Maria, Madre tua e degli Apostoli, e San Luigi Scrosoppi sostengano, clementi la nostra preghiera. Amen.

Canto di Compieta

Tantum Ergo

Canto Finale

Cattedrale di Udine

**Parrocchia di Santa Maria Annunziata**

**Gruppo di Preghiera "Una Luce nella notte".**

**" Vuoi rileggere, scaricare e stampare questo foglietto a casa tua?**

**Vai sul sito [www.cattedraleudine.it](http://www.cattedraleudine.it) e clicca nel Menu' la voce**

**"Area Download".**

*Chiesa S. Pietro Martire*

*Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò.*

## **Adorazione Eucaristica**

**XXVI<sup>a</sup> Domenica del T.O. "Anno C"**



Canto iniziale

***Tutti: "O Dio, tu chiami per nome i tuoi poveri, mentre non ha nome il ricco epulone; stabilisci con giustizia la sorte di tutti gli oppressi, poni fine all'orgia degli spensierati, e fa' che aderiamo in tempo alla tua Parola, per credere che il tuo Cristo è risorto dai morti e ci accoglierà nel tuo regno." (Colletta)***

## Tutti

Signore, tu sai che io non so pregare,  
e allora come posso parlare ad altri della preghiera?  
Come posso insegnare ad altri qualcosa sulla preghiera?

Tu solo, Signore, sai pregare.

Tu hai pregato sulla montagna, nella notte.

Tu hai pregato nelle pianure della Palestina.

Tu hai pregato nel giardino della tua agonia.

Tu hai pregato sulla croce.

Tu solo, Signore, sei il maestro della preghiera.

E tu hai dato a ciascuno di noi,

come maestro personale, lo Spirito Santo.

Ebbene, soltanto nella fiducia in te, Signore, Maestro di preghiera,  
adoratore del Padre in Spirito e verità,

soltanto con la fiducia nello Spirito che vive in noi,  
possiamo cercare di dire qualcosa, di esortarci a vicenda,

per scambiarcene qualche tuo dono,

rispetto a questa meravigliosa realtà.

La preghiera è la possibilità che noi abbiamo di parlare con te,

Signore Gesù, nostro salvatore,

di parlare con il Padre tuo e con lo Spirito,

e di parlare con semplicità e verità.

Madre nostra Maria, maestra nella preghiera,

aiutaci, illuminaci, guidaci

in questo cammino che anche tu hai percorso prima di noi,

conoscendo Dio Padre e la sua volontà. (C.M.Martini)

## Canto al Vangelo

**Presidente Assemblea: “Gesù Cristo da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.”**

✠ *Dal Vangelo secondo Luca: (Lc 16, 19-31)*

**In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava**

2 L. Il Vangelo non usa mai dei nomi propri nelle parabole. Il povero Lazzaro è un'eccezione, una felice anomalia che lascia percepire i battiti del cuore di Gesù.

1 L. Morì il povero e fu portato nel seno di Abramo, morì il ricco e fu sepolto nell'inferno. Perché il ricco è condannato? Per il lusso, gli abiti firmati, gli eccessi della gola? No. Il suo peccato è l'indifferenza verso il povero: non un gesto, una briciola, una parola.

2 L. Il contrario dell'amore non è l'odio, ma l'indifferenza, per cui l'altro neppure esiste, e Lazzaro è nient'altro che un'ombra fra i cani.

1 L. Il povero è portato in alto; il ricco è sepolto in basso: ai due estremi della società in questa vita, ai due estremi dopo. Tra noi e voi è posto un grande abisso, dice Abramo, perdura la grande separazione già creata in vita.

2 L. Perché l'eternità inizia nel tempo, si insinua nell'istante, mostrando che l'inferno è già qui, generato e nutrito in noi dalle nostre scelte senza cuore: il povero sta sulla soglia di casa, il ricco entra ed esce e neppure lo vede, non ha gli occhi del cuore.

1 L. Tre gesti sono assenti dalla sua storia: vedere, fermarsi, toccare. Tre verbi umanissimi, le prime tre azioni del Buon Samaritano. Mancano, e tra le persone si scavano abissi, si innalzano muri. Ma chi erige muri, isola solo se stesso.

### Pausa di Silenzio

### Intenzioni di Papa Francesco affidate alla Chiesa Universale

Perché tutti quelli che amministrano la giustizia operino con integrità, è perché l'ingiustizia che attraversa il mondo non abbia l'ultima parola. Preghiamo.

Per i Sacerdoti: Cuore di Gesù, sostieni e conforta i tuoi sacerdoti nelle prove e nelle difficoltà del loro ministero. Preghiamo.

### **Pausa di Silenzio**

### **Canto:**

### **Meditazione**

### **Preghiere spontanee**

### **Padre Nostro**

### **Segno di Pace**

be che gli portasse da bere! Crede ancora di poter accampare diritti per la sua precedente condizione sociale. La porta che separava in vita il ricco dal povero, si è trasformata in «un grande abisso».

2 L. Finché Lazzaro stava sotto casa sua, per il ricco c'era la possibilità di salvezza, spalancare la porta, aiutare Lazzaro, ma ora che entrambi sono morti, la situazione è diventata irreparabile.

1 L. La parabola mette chiaramente in guardia: la misericordia di Dio verso di noi è legata alla nostra misericordia verso il prossimo. Se io non spalanco la porta del mio cuore al povero, quella porta rimane chiusa. Anche per Dio. E questo è terribile.

2 L. E quando chiede di avvisare i suoi fratelli, la risposta è chiara «Hanno Mosè e i profeti, ascoltino loro». Per convertirci, non dobbiamo aspettare eventi prodigiosi, ma aprire il cuore alla Parola di Dio, che ci chiama ad amare Dio e il prossimo.

1 L. Nessun messaggero e nessun messaggio potranno sostituire i poveri che incontriamo nel cammino, perché in essi ci viene incontro Gesù stesso: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me», dice Gesù.

2 L. La parabola ci aiuta a fare un sincero esame di coscienza, nella nostra vita personale, di famiglia, nella vita sociale.

1 L. Oggi più che mai, nei grandi problemi dell'umanità, non posso essere indifferente; forse potrò fare poco, ma tutto quello che mi è possibile, devo e voglio farlo per i poveri della terra: la compassione, la misericordia, la carità, la condivisione, la sensibilità e la conoscenza dei problemi, la preghiera, la conversione del cuore.

2 L. La parabola del ricco senza nome e del povero Lazzaro è una di quelle pagine che ci portiamo dentro come sorgente di comportamenti meno disumani.

1 L. Un ricco senza nome, per cui il denaro è diventato l'identità, la seconda pelle. Il povero invece ha il nome dell'amico di Betania.

**a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”. Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi”. E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”». *Parola del Signore.***

### **Pausa di Silenzio**

**1 L. Il vangelo è denuncia profetica di ogni ordinamento ingiusto e rivelazione delle cause profonde dell’ingiustizia. Anche il povero può essere un ricco potenziale e lottare non per la giustizia ma per prendere il posto dei padroni. Il vangelo è appello alla conversione radicale per tutti, poveri e ricchi, conversione da realizzare subito.**

**2 L. Anche tra i ricchi Gesù annunzia il Regno che viene. Ma condanna i mali che la ricchezza trascina con sé: vede il ricco prigioniero dei suoi beni portato a escludere ogni altro valore, a considerare i suoi simili strumento della sua avidità.**

### **ABBASSARE LUCI**

**Dal Salmo 145: Rit.** Loda il Signore, anima mia.

**Sol.** Il Signore rimane fedele per sempre  
rende giustizia agli oppressi,  
dà il pane agli affamati.  
Il Signore libera i prigionieri. **Rit.**

**Sol.** Il Signore ridona la vista ai ciechi,  
il Signore rialza chi è caduto,  
il Signore ama i giusti,  
il Signore protegge i forestieri. **Rit.**

**Sol.** Egli sostiene l'orfano e la vedova,  
ma sconvolge le vie dei malvagi.  
Il Signore regna per sempre,  
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione. **Rit.**

### **Pausa di Silenzio**

1 L. La parabola, presa in se stessa, suscita una problematica sulle relazioni tra ricchi e poveri, ma non ha lo scopo di dare al povero un annunzio alienante e di consolarlo con la speranza della beatitudine eterna, ma di far capire quanto sia grave e carica di conseguenze l'indifferenza del ricco che non si accorge del povero.

2 L. Gesù mette davanti agli occhi dei suoi contemporanei e anche davanti ai nostri occhi oggi, il rischio di adagiarsi, della comodità, della mondanità nella vita e nel cuore, di avere come centro il nostro benessere.

1 L. E' la stessa esperienza del ricco del Vangelo, che indossava vestiti di lusso e ogni giorno si dava ad abbondanti banchetti; questo era importante per lui. E il povero che era alla sua porta e non aveva di che sfamarsi? Non era affare suo, non lo riguardava.

2 L. Se le cose, il denaro, la mondanità diventano centro della vita ci afferrano, ci possiedono e noi perdiamo la nostra stessa identità di uomini: il ricco del Vangelo non ha nome, è semplicemente "un ricco". Le cose, ciò che possiede, sono il suo volto, non ne ha altri.

1 L. L'uomo ricco e del povero Lazzaro: la vita di queste due persone sembra scorrere su binari paralleli: le loro condizioni di vita sono opposte e del tutto non comunicanti. Il portone di casa del ricco è sempre chiuso al povero, che giace lì fuori, cercando di mangiare qualche avanzo della mensa del ricco.

2 L. Questi indossa vesti di lusso, mentre Lazzaro è coperto di piaghe; il ricco ogni giorno banchetta lautamente, mentre Lazzaro muore di fame. Solo i cani si prendono cura di lui, e vengono a leccare le sue piaghe.

1 L. Questa scena ricorda il duro rimprovero del Figlio dell'uomo nel giudizio finale: «Ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero [...] nudo e non mi avete vestito».

2 L. Lazzaro rappresenta bene il grido silenzioso dei poveri di tutti i tempi e la contraddizione di un mondo in cui immense ricchezze e risorse sono nelle mani di pochi.

1 L. Il ricco sarà condannato pertanto non per le sue ricchezze, ma per essere stato incapace di sentire compassione per Lazzaro e di soccorrerlo.

2 L. Nella seconda parte della parabola, ritroviamo Lazzaro e il ricco dopo la loro morte. Nell'al di là la situazione si è rovesciata. Adesso il ricco riconosce Lazzaro e gli chiede aiuto, mentre in vita faceva finta di non vederlo.

1 L. Prima gli negava pure gli avanzi della sua tavola, e ora vorreb-